

## LA STORIA SOCIALE DI MARGHERA TRA FABBRICHE E TERRITORIO

Questo è un anno particolare .... è il novantesimo compleanno di Marghera e pensare di ricostruirne la storia, attraverso una mostra fotografica e documentaria, è stata veramente una sfida.

Nell'affrontare il progetto ci siamo confrontati con il lavoro su Porto Marghera che storici e ricercatori hanno svolto negli ultimi trent'anni; in particolare con la competenza e serietà della ricerca di Cesco Chinello sull'origine stessa del nuovo Porto di Venezia in terraferma, degli insediamenti industriali e sul suo studio del movimento operaio veneziano.

Di notevole aiuto sono state le pubblicazioni su Porto Marghera e Marghera promosse da associazioni o da privati cittadini e i lavori di recupero della "memoria storica" eseguiti dagli insegnanti delle scuole locali.

Abbiamo visionato le fonti fotografiche "istituzionali" in possesso degli archivi comunali, migliaia di immagini hanno documentato la nascita e lo sviluppo del Porto, delle fabbriche e dello stesso quartiere urbano di Marghera. Infine, anche se il termine è impegnativo, abbiamo voluto l'aggettivo "sociale" inserito nel titolo.

Questa è la lettura storica che abbiamo scelto di dare alla mostra. Ciò che ci ha motivato è stata l'idea di recuperare e promuovere la nostra storia, ponendo l'accento non più e non solo sulle trasformazioni urbane ed economiche del territorio o sulle vicende della vicina Porto Marghera, ma sulla vita dei cittadini e sull'acquisita identità collettiva di questa comunità. C'interessava mettere al centro di questo nostro lavoro, prima delle cose: fabbriche, infrastrutture, oggetti, macchine, le persone.

Le donne, gli uomini, i bambini nell'ambiente dell'epoca: con la fatica del lavoro quotidiano, con i riti del regime fascista per controllare ed avere il consenso dei lavoratori attraverso l'O.N.D. e le organizzazioni giovanili come l'Opera Nazionale Balilla o la Gioventù Italiana del Littorio; i bombardamenti alleati, la paura e le angosce della guerra, ma anche i momenti di svago collettivi e individuali.

Poi, prima la miseria del dopoguerra, quindi la speranza del miracolo economico, la riforma scolastica e l'alfabetizzazione; il 1968 e le illusioni di un'intera generazione, gli anni bui del terrorismo che ha colpito anche Porto Marghera, lo sviluppo del lavoro e del quartiere, le lotte operaie e dei cittadini, l'evoluzione culturale ....

Con la mostra, strutturata in cento pannelli circa contenenti fotografie e documenti, ci si pone un doppio obiettivo: documentare cosa è stata Marghera nel passato e stimolare un'ulteriore ricerca di immagini e documenti al fine di farli diventare, attraverso l'archiviazione presso il Centro di Documentazione di Storia Locale, patrimonio della collettività.

Ci sono immagini che rimandano al "costume" dei nostri genitori, dei nonni o di noi stessi, alle prese con vestiti, acconciature, giochi, attività propri degli anni quaranta, cinquanta ... fino ai giorni nostri.

Divisa in "sezioni", la mostra, documenta le grandi trasformazioni urbane, economiche e culturali; in questa lettura storica della vita collettiva ed individuale di Porto Marghera e Marghera, riusciremo forse a rivederci o a riconoscere persone a noi care, compagni di scuola dimenticati, parenti ora lontani, amici di un tempo o avversari politici.

Scopriremo qualche evento poco conosciuto, come l'inondazione del Villaggio Cà Emiliani nel 1974. Le pene e la paura, ma anche la rabbia e il coraggio di quei cittadini senza casa nel giro di una notte.

Le immagini proposte raccontano anche il ruolo importante, quasi esclusivo fino alla metà degli anni '70, ricoperto dalle parrocchie nell'assistenza, nell'aggregazione sociale e

nell'organizzazione del tempo libero dei bambini e degli adulti con molteplici attività ricreative e culturali: giochi, gite, doposcuola ...

Si può comprendere dalle immagini, anche il ruolo rilevante avuto dai partiti politici e dai gruppi extraparlamentari sulle vicende economiche, sociali e culturali della comunità. Inoltre, dal 1976, con l'istituzione dei Consigli di Quartiere e la formazione di comitati e associazioni culturali e sportive, anche la funzione avuta per estendere alla nostra società una diversa sensibilità nei confronti dell'ambiente, una cultura del rispetto per gli altri e della solidarietà e il formarsi di un forte senso civico che fanno l'identità dell'attuale Municipalità.

Un grazie quindi a tutti coloro che hanno messo mano a polverose scatole, a vecchi album fotografici e soprattutto ai ricordi e alla memoria, mettendo a disposizione dei curatori della mostra quei frammenti di storia che hanno permesso di iniziare questa raccolta e di documentare la nostra storia passata e il nostro presente, che ben presto sarà storia. Si ringrazia sin d'ora quanti, singoli cittadini/e, associazioni culturali e sportive, aziende, professionisti continueranno a fornire al Centro di Documentazione originali o copie di documenti, di foto o di tutto ciò che si ritiene di qualche interesse storico, per non lasciar cadere la polvere dell'oblio sulla storia della nostra comunità.

*a cura di Alessandro Filippo Nappi e Daniela Rigon*

*Realizzazione digitale e impaginazione grafica di Francesco Busatto.*

*La mostra è stata prodotta dalla Municipalità di Marghera in collaborazione con Provincia di Venezia ed ENEL.*